



## Rosaceae

# *Spiraea japonica* L.f.

### Sinonimi:

*Spiraea japonica* L., *Spiraea callosa* Thunb., *Spiraea bumalda* Burv.

### Nomi comuni

Italiano: Spirea del Giappone.

Inglese: Japanese Spiraea.

Nomi dialettali piemontesi: /



[1] Foto D. Bouvet



[2] Foto D. Bouvet



[3] Foto D. Bouvet



[4] Foto D. Bouvet



[5] Foto D. Bouvet

### Periodo e modalità di introduzione

Specie neofita, introdotta in Europa a scopo ornamentale poco dopo la metà del XIX secolo (Banfi & Galasso, 2010).

Le prime segnalazioni di coltivazione in Italia risalgono al 1839 (Maniero, 2015). Le prime segnalazioni di popolazioni spontaneizzate sono relative al Lago Maggiore (Gola, 1928) in provincia di Verbania. E' attualmente segnalata come invasiva in Piemonte, Lombardia, Trentino e Friuli, mentre è presente come casuale in Alto Adige e in Veneto (Brusa et al., 2008).

### RICONOSCIMENTO

**Habitus:** arbusto perenne a foglie decidue, con chioma espansa e irregolare, raggiunge 1.5-1.8 m di altezza.

**Fusto:** le piante più vecchie sono ramificate fin dalla base. I rami sono eretti e sottili, tondeggianti in sezione trasversale, con corteccia bruno-rossiccia, pubescenti da giovani.

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2016.

Scheda monografica *Spiraea japonica*.

Regione Piemonte, Torino.

#### **Parti sotterranee:**

**Foglie:** alterne, brevemente picciolate, lamina semplice, ovata o lanceolata, lunga fino a 10-12 cm; pagina inferiore verde-glaucosa, in genere pubescente lungo le nervature, pagina superiore verde scuro, in genere glabra; margine irregolarmente dentato e apice acuto.

**Fiori:** ermafroditi piccoli, con calice pubescente, corolla formata da 5 petali di colore rosa più o meno intenso, stami numerosi molto più lunghi dei petali. I fiori sono riuniti in ombrelle (corimbi), del diametro di 12-14 cm, che si formano all'apice dei rami dell'anno.

**Frutti:** ogni fiore produce 5 capsule lucide (follicoli) lunghe 2 mm. A maturità (ottobre) si aprono lungo una linea di sutura e liberano minuscoli semi (1 mm).

#### **Caratteri differenziali delle principali specie simili:**

La sistematica del genere *Spiraea* è piuttosto complessa. A complicare ulteriormente il quadro, a partire da specie e varietà spontanee, sono state selezionate numerose cultivar e derivate numerose forme ibride.

Variabilità interspecifica: il genere *Spiraea* raggruppa circa un centinaio di specie, tra le quali numerose sono state importate in altri continenti per la coltivazione a scopo ornamentale. Si differenziano per taglia e portamento, forma e dimensioni delle foglie, forma e colore delle infiorescenze. Alcune di esse sono considerate invasive o potenzialmente invasive in N-Europa, come *S. tomentosa* (Dajdok *et al.*, 2011), *S. alba*, *S. douglasii* e *S. x bilardii* (ibrido tra *S. alba* e *S. douglasii*) (www.alterias.be/en). In Piemonte è spontaneizzata anche *S. salicifolia* (Conti *et al.*, 2005), caratterizzata da infiorescenza strettamente conica e fiori di colore rosa chiaro. *Spiraea japonica* presenta caratteri di somiglianza con le specie congeneriche, ma si differenzia principalmente per la seguente combinazione di caratteri: infiorescenze terminali appiattite (simili ad ombrelle) costituite da fiori rosa (colore più o meno intenso a seconda delle varietà), ombrelle con frutti secchi persistenti, **peduncoli e calici fiorali pubescenti, foglie lanceolate**.

Variabilità intraspecifica: *S. japonica* è specie naturalmente polimorfa. In Cina Sud-occidentale, dove si localizza il centro di differenziamento della specie, vengono riconosciute 8 varietà, discriminate in base a: 1) forma, dimensioni e pelosità della foglia, 2) pelosità e dimensioni dell'infiorescenza (per una chiave di identificazione cfr. Flora of China, www.eFloras.org).

#### **BIOLOGIA ED ECOLOGIA**

**Esigenze ecologiche:** *Spiraea japonica* predilige condizioni di parziale ombreggiamento. Può crescere in suoli con caratteristiche diverse, inclusi quelli a reazione alcalina, ma predilige suoli ricchi e freschi, purchè ben drenati. E' importante sottolineare che nell'areale nativo è diffusa in vallate montane anche a quote elevate.

**Impollinazione:** entomogama.

**Riproduzione e dispersione:** una sola pianta produce centinaia di piccoli semi dispersi dal vento non lontano dalla pianta madre, dove tendono ad accumularsi nel terreno a formare una riserva di semi che rimangono vitali per diversi anni. La dispersione è determinata da operazioni di movimentazione terra oppure, in ambiti ripari, può avvenire per trasporto lungo il corso d'acqua.

**Moltiplicazione vegetativa:** la specie presenta un'elevata capacità pollonifera basale, stimolata dal taglio, mentre non ci sono informazioni riguardo alla capacità di produrre polloni radicali. Sebbene in vivaio la specie sia moltiplicata facilmente per talea, la moltiplicazione vegetativa per frammentazione di fusti non è stata riscontrata in natura.

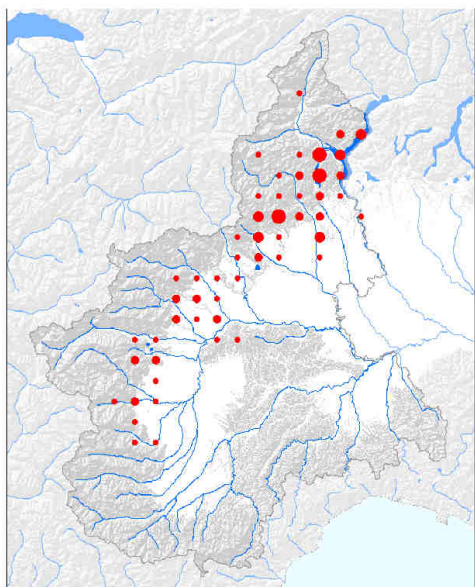
#### **PERIODO FIORITURA:**

Giu-Ago.

#### **AMBIENTE**

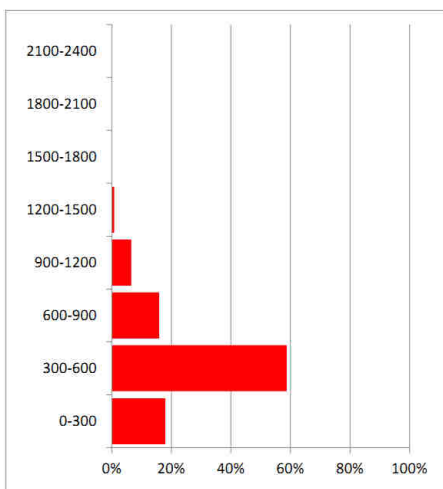
Colonizza ambienti disturbati quali aree ruderali e margini viari; si trova anche lungo le sponde dei corsi d'acqua e ai margini di cespuglieti e aree boscate in Piemonte in particolare lungo la fascia "umida" pedemontana, dal cuneese fino al VCO (si veda cartografia regionale sottostante).

## DISTRIBUZIONE

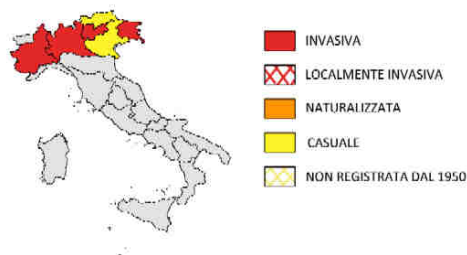


Distribuzione altitudinale m s.l.m. (minima, mediana, massima): 160 (480) 1300

Istogramma distribuzione altitudinale:



## STATUS IN ITALIA



## LISTE NERE

### IMPATTI

#### Ecosistemi

Grazie all'elevato potenziale riproduttivo di alcune varietà ornamentali, *S. japonica* si diffonde con facilità andando ad alterare la componente floristica degli habitat in cui si infiltra (Brusa *et al.* 2008; Lonati & Siniscalco 2009). In ambito europeo la specie genera preoccupazione in Austria, dove ha iniziato a diffondersi rapidamente all'interno di formazioni forestali (Essl, 2005). In N-America *S. japonica* è già ritenuta invasiva (<http://www.iucngisd.org/gisd/species.php?sc=622>; <http://www.invasiveplantatlas.org/index.html>; <http://www.invasive.org/eastern/midatlantic/spja.html>) a causa della propensione a sfuggire alla coltivazione, alla velocità di diffusione in ambienti disturbati (anche greti dei corsi d'acqua e radure boschive), alla persistenza dei semi nel suolo che rendono particolarmente difficile l'eradicazione dell'invasiva e il ripristino della vegetazione nativa.

#### **Habitat Natura 2000 minacciati (\* habitat prioritari):**

boschi (91EO\*, 91FO, 9160, 9180\*, 9260), ambienti prativi (6430)

#### **Agricoltura e allevamento**

Non sono riportati impatti negativi sull'agricoltura. Negli ambienti collinari e basso-montani può localmente colonizzare i pascoli abbandonati (es. Biellese), espandendosi a partire dai margini boschivi. La specie, per il contenuto di alcaloidi diterpenoidi, può essere potenzialmente tossica per gli erbivori (Hao *et al.*, 1997; Hanuman & Katz, 1994).

#### **Salute**

#### **Manufatti**

## MISURE DI PREVENZIONE/GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

### MISURE DI PREVENZIONE

1) L'utilizzo della specie per scopi ornamentali deve essere valutato con attenzione, mentre deve essere sempre escluso quello per interventi di recupero e ripristino ambientale. *Spiraea japonica* ha un forte interesse come pianta ornamentale tanto che ne sono state selezionate numerose *cultivar* e derivate diverse forme ibride con specie affini. Alcuni studi effettuati all'estero (ad es. negli Stati Uniti: Rhiannon, Wilson & Hoch, 2009) hanno evidenziato la presenza di alcune varietà ornamentali sterili (ad es. Crispa, Dart's Red, Neon Flash), non in grado di diffondersi nell'ambiente circostante. Si ritiene quindi che andrebbe effettuato un approfondimento riguardo l'effettiva sterilità delle varietà ornamentali commercializzate nel territorio piemontese e favorire l'utilizzo di varietà sterili nell'ambito della vivaistica e negli interventi di arredo urbano e giardinaggio.

2) In aree limitrofe a zone già infestate o potenzialmente a rischio di colonizzazione, in particolare in ambiti boscati, evitare la creazione di aperture, garantendo il più possibile coperture stabili di alberi e arbusti.

3) Al fine di prevenire la colonizzazione di superfici nude di terreno in aree di cantiere, la progettazione dovrà prevedere, dove possibile, che gli interventi di scavo e riporto vengano effettuati per lotti successivi; prevedere sempre la semina di specie indigene sui suoli resi nudi a seguito degli interventi; evitare dove possibile l'utilizzo di terreno proveniente da aree esterne al cantiere.

### MISURE DI GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO

#### Ambito agricolo

La specie non è attualmente segnalata come infestante delle colture agrarie. In caso di presenza nei margini dei campi, nelle fasce tampone, negli incolti e lungo siepi, filari, fossati, ecc., si rimanda alle indicazioni relative all'ambito naturale e seminaturale.

#### Ambito extra agricolo: aree urbane, industriali, cantieri e manufatti in genere

L'adozione delle seguenti Misure in questo ambito è particolarmente importante nelle aree poste in vicinanza ad ambienti naturali e seminaturali in cui la specie può diffondersi.

##### Interventi di tipo meccanico e fisico

Taglio o decespugliamento: se effettuato più volte è in grado di limitare la capacità di emissione di nuovi ricacci. Si consiglia almeno un intervento all'anno, prima della fioritura/fruttificazione effettuando il taglio il più possibile vicino al terreno.

##### Interventi di tipo chimico

Nelle aree nelle quali è consentito, è possibile impiegare erbicidi sistemici ad ampio spettro<sup>i</sup> a completamento/rafforzamento di un intervento di tipo meccanico. Verificare ulteriori restrizioni nel caso di impiego di erbicidi in deroga nelle zone frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, come indicato dal Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN).

Intervenire su piante in attiva crescita dalla primavera sino all'autunno.

Tra le possibili metodiche di applicazione:

1) taglio e spennellatura o aspersione con pompe a bassa pressione: in seguito ad un intervento di taglio applicare sulle superfici tagliate erbicidi sistemici ad ampio spettro<sup>ii</sup>;

2) aspersione fogliare: applicazione localizzata di erbicidi sistemici ad ampio spettro con attrezzature idonee a ridurre il più possibile i fenomeni di deriva (es. ugelli schermati, attrezzature a flusso controllato, attrezzature ad organi lambenti) (vedi capitolo parte generale). Intervento consigliato solo in caso di esemplari che abbiano un limitato sviluppo in altezza (<150 cm) e in condizioni che garantiscano di non trattare altra vegetazione che non si intende danneggiare.

##### Interventi di rivegetazione

Semina di specie indigene sui suoli resi nudi a seguito degli interventi.

#### Ambito naturale e seminaturale

##### Interventi di tipo meccanico e fisico

Taglio o decespugliamento: se effettuato più volte è in grado di limitare la capacità di emissione di nuovi ricacci. Si consiglia almeno un intervento all'anno, prima della fioritura/fruttificazione effettuando il taglio il più possibile vicino al terreno.

##### Interventi di tipo chimico

In ambiente naturale si sconsiglia l'impiego di erbicidi.

---

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2016.

Scheda monografica *Spiraea japonica*.

Regione Piemonte, Torino.

### Interventi di rivegetazione

Copertura delle superfici nude di terreno con inerbimenti e/o messa a dimora di flora autoctona. Possibilmente impiegare miscugli di semi certificati di specie a elevato pregio naturalistico reperibili sul mercato o prodotti intenzionalmente a partire da un prato naturale o semi-naturale al fine di incrementare la biodiversità dell'habitat.

### **Precauzioni specifiche per l'operatore**

No

### **MODALITÀ TRATTAMENTO RESIDUI VEGETALI**

Gli sfalci e gli scarti verdi devono essere gestiti con attenzione: individuare un'area di stoccaggio che dovrà essere delimitata e protetta con teloni di plastica. Lo smaltimento più efficace è rappresentato dall'incenerimento, da evitare il compostaggio, se non presso impianti industriali con l'attivazione di attente misure di gestione durante lo stoccaggio e il trasporto.

### **Bibliografia citata**

- Banfi E., Galasso G., 2010. *La flora esotica lombarda*. Regione Lombardia e Museo Storia Naturale di Milano.
- Brusa G., Sartori M., Cerabolini B., 2008. *Analisi delle strategie riproduttive di una specie esotica invasiva, *Spiraea japonica* L., ai fini della pianificazione degli interventi di controllo*. *Informatore botanico Italiano*, 40 (2) 143-150, 2008.
- Conti F., Abbate G., Alessandrini A., Blasi C. (eds.) 2005. *An annotated Checklist of the Italian Vascular Flora*. Roma. Palombi Editori.
- Dajdok, Z., Nowak, A., Danielewicz, W., Kujawa-Pawlaczyk J., Bena W., 2011. *Invasive Alien Species Fact Sheet – *Spiraea tomentosa**. – From: Online Database of the European Network on Invasive Alien Species - NOBANIS [www.nobanis.org](http://www.nobanis.org)
- Essl F., 2005. *Ausbreitung und beginnende Einbürgerung von *Spiraea japonica* in Österreich. [Spread and incipient naturalization of *Spiraea japonica* in Austria]*. *Bot. Helv.*, 115: 1–14.
- Hanuman J.B., Katz A., 1994. *<sup>1</sup>H-nmr spectra of norditerpenoid alkaloids. A review*. *Journal of Natural Products*, 57 (11): 1473-1483.
- Hao X., Nie J., Sun H., Gu Z., 1997. *The chemotaxonomy of *Spiraea japonica* complex*. *Acta Botanica Yunnanica*, 19 (3): 297-303.
- Lonati M., Siniscalco C., 2009. *Syntaxonomy, synecology and conservation of *Pseudostellaria europaea* *Schaeftlein* communities in NW Italy in comparison with Eastern Alps populations*. *Plant Biosystem*, 143 (1): 120-136.
- Maniero F., 2015. *Cronologia della flora esotica italiana*. Leo S. Olschki, Firenze.
- Wilson R. L., Hoch W.A., 2009. *Identification of Sterile, Noninvasive Cultivars of Japanese *Spiraea**. *Hortscience*, 44(7): 2031–2034.

---

<sup>i</sup> Verificare che il formulato riporti in etichetta la possibilità di impiego in aree extra-agricole e che siano soddisfatti i requisiti previsti dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) istituito dal DLgs 150 del 2012 (non avere in etichetta frasi di pericolo che ne escludano l'utilizzo ai sensi del PAN, non contenere sostanze classificate CMR o sensibilizzanti ai sensi del PAN). Verificare ulteriori eventuali disposizioni ministeriali relative ai formulati utilizzabili in ambito extra-agricolo. Verificare eventuali disposizioni locali (regionali, provinciali, comunali) relative alle sostanze attive impiegabili.

<sup>ii</sup> Impiegare esclusivamente formulati registrati per questo tipo di impiego.